Anno XLI — Sabato 6 luglio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 160

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I socialisti di Trieste

contro una dimostraz. garibaldina

Ci scrivono da Trieste, 5:

Vi scrivo con l'anima piena d'amarezza. Pur troppo, ieri si vide che i socialisti, o meglio quelli che qui vogliono chiamarsi con questo nome, sono nella più stretta alleanza con la polizia. Racconto brevemente.

Iersera un gruppo di trecento giovani democratici e liberali, cantando l'inno di Garibaldi, salutati dalle finestre e dalle vie con evviva, volle attraversare il Corso. Quando fu in Piazza Grande un forte nerbo di poliziotti lo aggredì e lo costrinse a ritirarsi.

Intanto era uscito dalle Sedi Riunite un gruppo di socialisti che seguiva in silenzio la colonna dei giovani.

Al limitare della piazza Grande, durante il conflitto fra i giovani e le guardie, queste avevano trattenuto anche i socialisti; ma in seguito *ad un colloquio fra il commissario capo di polizia Pechotsch e alcuni socialisti*, il loro gruppo, contrariamente a quanto si era fatto coi giovani democratici e liberali, fu lasciato entrare senz'altro in piazza Grande, donde risalì girando per alcune vie sino alle Sedi, ritrovandosi poi nei pressi della sede della Democrazia italiana.

Da una delle finestre illuminate il sig. Balbi, della Democrazia italiana, parlò sul contegno del Governo di fronte alle commemorazioni di Giuseppe Garibaldi e concluse con l'eccitare i consenzienti a sciogliersi per evitare così la duplice sorveglianza della Polizia e di un partito *che si nasconde sotto una bandiera che non è la sua.*

Queste parole furono accolte da fischi da parte dei socialisti, che intonarono l'inno dei lavoratori.

Si udirono singoli individui emettere imprecazioni e grida di « evviva Radetzki! » Ne seguì un parapiglia: sopraggiunsero numerose guardie che divisero i contendenti. I socialisti si raccolsero poi dinanzi al caffè « Ai Portici di Chiozza », nel quale una folla di cittadini gridava « viva Garibaldi! », e ripresero a cantare i loro inni. Anche qui comparvero drappelli di guardie che dispersero una colonna di giovani che si dirigeva verso il Consolato italiano. Altre guardie spinsero gruppi di giovani su per la via dell'Acquedotto.

Così la caccia ai giovani democratici continuò finchè tutti si dispersero. Non tutti cioè; perchè venti ne vennero arrestati e sono ancora in carcere.

E i socialisti seguitavano a cantare, indisturbati, l'inno dei lavoratori.

CIÒ CHE AVVIENE NEL FERRARESE

A Copparo si lavora

Gravi notizie da Portomaggiore

Ferrara, 5. — Le notizie che giungono da tutte le frazioni del Comune di Portomaggiore sono sempre gravi.

Lo sciopero dei lavoratori della zona è completo, obbligati e disobbligati hanno incrociato le braccia con solidarietà veramente impressionante. Le stalle sono tutte abbandonate e finora i padroni provvedono alla meglio personalmente al governo del bestiame. Il frumento è ormai perduto! I danni saranno rilevantissimi.

Dal basso ferrarese le notizie sono più consolanti. A Copparo la mietitura procede febbrilmente, giacchè quasi tutti sono andati al lavoro. Restano ancora in isciopero i lavoratori di Ostellato, Migliarino e Massafiscaglia, dopo che le pratiche di accomodamento tentate a Migliaro ebbero esito negativo.

Un telegramma da Porto Maggiore dice stasera che lo sciopero entra nella fase acutissima. Il grano comincia a cadere: ogni ora di ritardo è causa di danni rilevanti. Ciò produce, naturalmente, uno stato di eccitazione generale.

Anche a Migliaro si riprese il lavoro

Ferrara 5. — Un telegramma arrivato stasera, porta la buona notizia che a Migliaro e a Cornocervino si è raggiunto l'accordo. Agli avventizi fu aumentato l'1 e mezzo sugli obbligati e questi vennero equiparati fra di loro con un aumento del 10 per cento.

Anche a Massafiscaglia si crede che la intesa avverrà probabilmente questa notte stessa.

Stasera un'altra parte della truppa distaccata a Copparo, partì per il Portuense.

Intanto anche a Consandolo è ritornata la calma.

I boari hanno dimesso il pensiero dell'abbandono del bestiame. Stamane quasi ovunque è incominciata la mietitura alle condizioni precedenti. Anche qui si spera che lo sciopero sia alla fine.

La vasta organizzazione dei fabbricatori di scioperi

Agli organizzatori arrestati, altri operai vengono sostituiti e ne giungono da ogni parte. Anche stamane parecchi opersi della Camera di lavoro di Bologna furono di passaggio per Ferrara, e si recarono tosto nelle zone dove si sciopera.

Il deputato Agnini avvisato oggi partì subito per Portomaggiore.

Ieri sera si radunarono alla Camera di lavoro moltissime rappresentanze operaie della città e di tutta la provincia e fu deliberato che se le autorità dovessero persistere nelle misure repressive fin qui addottate si invocherà la proclamazione dello sciopero generale.

Noi speriamo che il Governo non si lascierà intimidire da queste minaccie e caccierà in prigione i violatori della legge siano milionari sindacalisti, siano boari. Il fiasco di Venezia dovrebbe essere un insegnamento per tutti.

Il fiasco dello sciopero generale

a Venezia

Venezia, 5. — Nonostante la proclamazione dello sciopero generale da parte della Camera del lavoro, la città aveva stamane l'aspetto normale. Tutti i negozi erano aperti ad eccezione dei panifici, avendo i lavoranti abbandonato stanotte il lavoro.

I vaporetti del Canal Grande e delle isole compiono il loro servizio; in Arsenale stamane si sono presentati quasi tutti gli operai e alla Marittima il lavoro di scarico e carico dai piroscafi continua ininterotto.

Scioperarono quasi totalmente i cotonieri e delle operaie della Manifattura tabacchi solo 200 si sono presentate al lavoro.

Lo sciopero fu invece osservato quasi totalmente dai metallurgici e dai muratori, mentre gli appartenenti alla Federazione del Libro si mostrarono recisamente contrari.

Stamane squadre di sorveglianza della Camera del lavoro si recarono ai varii opifici ed alle fabbriche per persuadere i compagni ad abbandonare il lavoro ed avvennero degli incidenti di poca importanza.

Le sezioni di questura erano rinforzate da carabinieri e guardie di finanza e le truppe sia di terra che di mare rimasero consegnate.

Un piccolo gruppo di scioperanti si era adunato nei pressi del ponte di Rialto, ma intervenuta la polizia ha dato gli squilli sciogliendo tosto l'assembramento. Furono fatti due arresti.

Nel pomeriggio, in varie officine non venne ripreso il lavoro.

Durante le dimostrazioni del mattino, avvennero diversi arresti che per altro non furono mantenuti.

Alla Camera del lavoro si tennero due comizi, in uno dei quali, alle 17, venne decisa la ripresa del lavoro per domattina.

Stasera si riunirono i tipografi e votarono un ordine del giorno di protesta, dichiarandosi contrari allo sciopero. Questa notte i fornai riprendono il lavoro.

La città, tranquilla, è percorsa da pattuglioni di truppa.

Si può dire che il tentativo di sciopero generale non è riuscito.

LA TEPPA NELLE DIMOSTRAZIONI

Ciò che avviene da qualche tempo, a Milano e a Roma, durante tutte le dimostrazioni siano patriottiche o siano politiche è veramente un disonore per il nostro paese.

A Roma si gridò davanti al Parlamento: Evviva i senza patria! A Milano centinaia di recidivi, dopo aver preso parte, fra i socialisti, alla dimostrazione si lanciarono per le vie centrali della città e indisturbati ingiuriarono ufficiali (che hanno dovuto avere prudenza!), borghesi, bastonarono a sangue due poveri frati, devastarono gli albi della prefettura e in fine, bastonarono le poche guardie mandate loro incontro.

Ci vollero dei grossi rinforzi per togliere la baldanza a quella canaglia ammiratrice di Garibaldi.

Ma è possibile andar avanti così? Vantiamo ogni momento la nostra civiltà democratica — e poi lasciamo dare, a Milano e a Roma, questi saggi di selvatichezza, da farci credere — non nelle grandi città d'un'epoca progredita — ma in qualche borgo del medio evo!

E più sole dell'avvenire cacciano in certe anime, più teppa ne viene fuori. Gli onesti di tutti i partiti — non solo del partito socialista — dovrebbero unirsi per liberare il paese da questa vergogna.

Alla Camera dei deputati

Roma 5. — Dopo alcune promesse dei vari ministri, si rinvia, su proposta di Giolitti, a novembre la discussione della legge sul reclutamento dell'esercito.

Si approva il disegno di legge relativo alle cattedre ambulanti.

Nella votazione segreta la legge sui porti ottiene 203 voti favorevoli e 18 contrari, la legge sul riposo settimanale 179 favorevoli, 45 contrari, il riscatto dei telefoni 173 favorevoli e 45 contrari.

Si approvano altre leggi di poco conto.

Indi la Camera con un saluto affettuoso al Presidente Marcora e le risposte più affettuose di questi si proroga. Il Presidente lascia il suo seggio salutato dagli applausi della Camera e delle tribune della stampa.

La morte d'un valoroso

E' morto a Rovigo, a 80 anni, placidamente il generale Domenico Piva, prode soldato di Garibaldi. Nella campagna dei Mille egli comandava una compagnia agli ordini di Bixio e fu il primo a entrare coi suoi soldati a Palermo. Era amatissimo nel Polesine.

IL DECRETO DI AMNISTIA E CONDONO DI PENA

L'amnistia finanziaria

Ecco il testo del decreto, firmato giovedì dal Re, per l'amnistia finanziaria:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni in materia di tasse, di registro e successione previste dagli art. 101, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 125 della legge pel testo unico, 20 maggio 1897, N. 217, e dell'art. 1 del regolamento approvato con regio decreto 20 marzo 1902, N. 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali, 4 luglio 1897, N. 276 testo unico);

c) per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 327 relativa all'esecuzione delle volture del nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, previste dagli art. 7, 8, 9, 25 della legge testo unico del 26 gennaio 1896 n. 44, e per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste dall'art. 20 della detta legge 26 gennaio 1896, in quanto concernono i registri dei premi e la conservazione delle polizze originali e quietanze ivi indicate, sia dagli art. 19 e 21, terzo comma, e 22 della legge medesima come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni, giusto l'art. 6, secondo comma, del regio decreto 5 dicembre 1895 numero 678. Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse dovute e se inoltre, entro lo stesso termine, e in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte nel caso contemplato dalla lettera *c*.

Non avrà luogo il condono, se nel termine predetto non si completeranno gli atti indicati negli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321.

Art. 2° — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) Contravvenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo 8° della legge testo unico 4 luglio 1897, n. 414;

b) contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

c) contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo sui contratti di borsa;

d) contravvenzioni alle leggi concernenti la tassa sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti relativi;

e) contravvenzioni alle leggi relative alla tassa annuale sui velocipedi, motocicli ed automobili.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere *a, b, c, d, e* l'amnistia non ha effetto se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute, e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile non vengano adempiute le formalità prescritte.

E' concessa inoltre l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino all'atto del presente decreto:

a) Contravvenzioni concernenti la tassa sulla fabbricazione della birra e acque gazzose e previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827;

b) contravvenzioni previste dall'art. 10 del regolamento approvato con regio decreto 1 maggio 1885, n. 18 per la tassa di fabbricazione del seme di cotone;

c) contravvenzioni previste dall'art. 17 del regio decreto del 25 dicembre 1886, numero 5125 per la tassa di produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro;

d) contravvenzioni previste dall'art. 4, allegato *B* della 8 agosto 1895, n. 486, per la tassa sulla fabbricazione della cicoria e degli altri surrogati del caffè;

e) contravvenzioni previste dall' art. 4, comma 4, dell'allegato *C* alla legge testè indicata, per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

f) contravvenzioni previste dall'art. 10 comma penultimo dell'allegato *E* alla legge medesima, per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

g) contravvenzioni previste dall'art. 8 comma penultimo dell'allegato *E* alla ripetuta legge per la tassa sul consumo del gas, luce e dell'energia elettrica;

h) contravvenzioni previste dagli art. 88, 89, 90, 91 del testo unico delle leggi doganali approvate con regio decreto 26 gennaio 1896 n. 20;

i) contravvenzioni previste dall'art. 20 comma secondo e terzo del regolamento approvato con regio decreto 16 aprile 1890 n. 106 per la tassa sulla fabbricazione del glucosio;

l) contravvenzioni previste dall' art. 49 del testo unico della legge sul dazio consumo approvato con regio decreto 15 aprile 1897 n. 161;

m) contravvenzioni previste dall'art. 26 del testo unico della legge della tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti approvato con regio decreto 2 maggio 1902 n. 56;

n) contravvenzioni previste dall'art. 28 del regolamento approvato con regio decreto 2 luglio 1903 n. 367 per tassa di fabbricazione modello zucchero indigeno;

o) contravvenzioni previste dall'art. 3 del testo unico della legge sugli spiriti approvata con regio decreto 3 dicembre 1905 n. 651.

E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per infrazioni concesse fino alla data del presente decreto aventi carattere di semplice contravvenzione e previste:

a) dalle leggi sulle privative dei sali e tabacchi;

b) dal decreto reale 21 novembre 1880 n. 5744 sulle lotterie e sulle tombole modificato con l'art. 2 della legge 22 dicembre 1895 e dalla legge 12 giugno 1904 n. 2470, dalla legge 22 dicembre 1900 n. 505, modificate da quella successiva del 19 maggio 1904 n. 209, per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Art. 5 — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto;

a) per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 24 e 32 della legge 1° marzo 1886 n. 3682 (serie 3ª) sul riordinamento dell'imposta fondiaria;

b) per contravvenzioni all'articolo 7 della legge 23 giugno 1873, n. 1444, serie 2ª, sulle sopratasse delle imposte dirette;

c) per contravvenzioni all'art. 69 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, serie 2ª, sull'imposta di R. M.

Sono condonate le sopratasse incorse e non pagate fino alla data del presente decreto, prescritte dagli art. 1 e 4 della suddetta legge 23 giugno 1873 per omesse o inesatte dichiarazioni di imposte dirette, nonchè le pene pecuniarie di cui agli art. 13 e 14 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493, sulla imposta di R. M.

Il successo dell'Italia all'Aja

L'Aja, 4. — La delegazione italiana riportò oggi un successo nella missione di mediazione che si è imposta fra i paesi contendenti. Si trattava della questione delle mine galleggianti e l'Inghilterra ne proponeva la radicale proibizione. Altri paesi si opponevano a tale proposta considerando le mine come un mezzo efficace di difesa per quelli Stati che hanno vaste coste e flotte deficienti. L'Italia, appoggiata dal Giappone, studiò una via di mezzo e presentò un emendamento il quale permette le mine galleggianti purchè provviste d'un apparecchio che le faccia esplodere entro un'ora dall'immersione, dovendo così servire unicamente per proteggere le navi da una squadra nemica che le insegua. Il conte Tornielli sostenne validamente l'emendamento esponendone le ragioni tecnico-commerciali e umanitarie e ottenendone l'accettazione da parte dell'Inghilterra. Anche la Russia approvò l'emendamento.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

La splendida riuscita della gita scolastica a Pontebba

Inaugurazione della bandiera delle scuole di Montenars — Simpatico omaggio al Re

Ci scrivono in data 5:

L'annunciata e tanto attesa gita scolastica a Pontebba, ebbe mercoledì un esito splendido, per quanto Giove pluvio avesse tentato di guastarla.

Verso le cinque e mezza di mattina, gli alunni che vi aveano aderito, circa un'ottantina, si raccolgono nel locale delle scuole in via Villa, e dopo l'appello e le consuete raccomandazioni ed istruzioni, si muove alle sei precise verso la stazione, preceduti dalla brava e minuscola fanfara scolastica e dal labaro delle scuole.

Accompagnano gli scolari i maestri Salvadori, Facchini, signorine Benedetti, l'ispettore scolastico prof. Benedetti e l'assessore all'istruzione avv. Fedrigo Perissutti, mentre per malaugurata indisposizione, non vi può prendere parte l'egregio e bravo maestro direttore didattico sig. Modotti Giovanni, che la bella gita avea ideato e per la quale avea tanto fatto e cooperato.

Ciò mette un po' di malumore, che si accresce alla vista di grossi nuvoloni che si vedono inalzarsi dalla parte proprio di Pontebba.

Il suono delle allegre marcie fa ad ogni modo accorrere alle finestre ed alle strade molta gente che vede con compiacenza questo risveglio scolastico, e per Piovega si giunge alla stazione, ove erano già pervenuti e ci attendevano una sessantina di scolari di Osoppo, Artegna e Montenars col loro corpo insegnante quasi al completo. Al giungere del treno ci troviamo presenti in 176, e si sale su quattro vagoni a corridoio messi a disposizione dalle ferrovie.

Particolare degno di nota è la bandiera delle scuole di Montenars che è avvolta in azzurro velo e che allestita in pochi giorni mercè l'attività grandiosa, per quanto briosa e galante per spillar danari, del maestro don Francesco Badini, attende di esser inaugurata nel primo Comune d'Italia.

E' così della compagnia anche il Sindaco di Montenars, sig. Giacomo Placereani, dalla faccia buona e simpatica.

A Venzone la pioggia incomincia a cadere, ma non così forte da non permettere al sig. maestro Lucchini Carlo di venire alla stazione coi suoi allievi per salutare i colleghi gitanti. L'idea entusiasma; si dà fiato alle trombe che si vedono uscir fuori dai finestrini e si sventolano cappelli e fazzoletti ed echeggiano simpatici evviva.

Altrettanto succede in tutte le stazioni, mentre a Resiutta una ragazzina che a tracolla porta una bandiera tricolore, offre un artistico mazzo di fiori.

La pioggia che si fa sempre più insistente, impedisce la gita a piedi da Dogna a Pontebba, così che col treno si prosegue diritti. E si arriva a Pontebba, attesi dal Sindaco cav. Englaro, dall'assessore anziano sig. Brisinello e dal direttore didattico sig. Capellaro.

Il mal tempo sconcerta subito i piani, tanto che si decise di rifugiarsi nel locale scolastico, facendo così uscire, con loro gran gioia i ragazzetti che assistevano alle lezioni, ma che viceversa imparano ad affratellarsi coi loro colleghi, ciò che porta nei loro cuori una nota altamente educativa.

La rappresentanza municipale fa in-

tanto portare due grandi ceste di pani, ma si deve attendere il mezzodì prima che la pioggia cominci a cessare.

Con la speranza che il sole ci animi si approfitta della sosta per recarsi in corteo avanti il municipio per l'inaugurazione della bandiera di Montenars, e poichè la fanfara è instancabile, molto pubblico vi si affolla. Funge da madrina la signorina Elisa Benedetti, la quale saluta la bella insegna, dicendo ai ragazzi che sotto la sua ombra crescano buoni e bravi, moltiplicando l'affetto per la scuola, per la famiglia, per la patria, così che compiuto il periodo della frequenza scolastica, l'immagine del loro vessillo sia sempre scolpita nei loro cuori, per modo che ricordandola con orgoglio, incitatrice di sani propositi, possano sempre, passando dinanzi alla scuola esclamando con soddisfazione « cara bandiera sono ancora e sempre degno di te! » Uno scroscio di applausi saluta le indovinate parole e tolto il velo, l'artistico tricolore sventola all'aria pura e balsamica.

L'ispettore scolastico prof. Benedetti saluta a sua volta per tutti la nuova bandiera, e raccomanda ai fanciulli di Montenars di custodirla con fierezza, quale insegna di pace, poichè è senza dubbio tale, quando chi la sostiene, chi la circonda è virtuoso.

Dice che è la virtù che genera la forza dei paesi, come dei popoli, che promuove e mantiene il rispetto reciproco, foriero e distributore di pace; dice che si è fieramente forti quando si cura il costume, quando si è fedeli alla legge, saldi nella propria dignità. Allora solo la libertà, l'indipendenza, il rispetto reciproco saranno assicurati: e con volo veramente lirico e baciandola esclama « Sorgi o bandiera e sii banditrice costante di questi detti ai tuoi figli, ed essi ti si stringano sempre intorno, ti sostengano invitta, ti onorino e nelle feste del Re e della Patria ti portino trionfalmente in mezzo al popolo plaudente che t'accolga col grido: salve o vessillo di pace, salve o suscitatore di buoni propositi, salve o gioia, onore, vanto del nostro Paese ».

Un grido entusiastico di viva all'Italia, al Re, saluta queste nobili ed elevate parole, e molti stringono la mano all'egregio ispettore.

Intanto, saluto di pace, incomincia a spuntare il sole, così che con voce esultanza si prosegue verso l'albergo Agalzer per il pranzo, che viene servito in modo davvero commendevole sotto tutti i riguardi. Siamo in 180! Sono aboliti i brindisi, ma si compendiano essi in questo telegramma al Re, che viene spedito prima di levar le mense.

Ministro Real Casa — Roma

« Alunni scuole elementari, con maestri di Gemona, Osoppo, Artegna e Montenars, venuti qui per istruzione, dal sacro confine della patria, pregano V.E. presentare S. M. il Re omaggio loro riverente saluto, compendio devoto augurio, affermazione loro alti propositi. »

Ispettore Benedetti

A questo nobile telegramma, venne così risposto:

« S. M. il Re ha bene gradito il devoto omaggio del quale rendevasi interprete e la ringrazia cordialmente pei maestri e gli alunni da lei rappresentati nella gentile dimostrazione. »

Ministro Ponzio Vaglia

Si esce dall'albergo e con nostra gioia il sole ha spezzato le nubi e splende di fulgida luce. Il popolo ci circonda, l'autorità municipale è con noi, ed in lungo corteo con la fanfara in testa, che tutti meraviglia per essere composta di giovanetti dai 10 ai 12 anni si passa il confine e si entra in Pontafel, simpaticamente accolti da quella popolazione. Il desiderio di visitare quelle scuole è subito assecondato, ed il direttore signor Ottokar Winnar ci colma di gentilezze ed a mezzo di interprete ci fornisce varie spiegazioni, mentre ci fa poi assistere ad un grazioso canto corale, lento e compassato, a cui fanno bel contrasto le vivaci nostre marcie.

Invitati dall'ottimo e premuroso sig. Sindaco cav. Englaro e dall'assessore Brisinello, si va alla stazione tedesca, ove a tutti viene offerto un piccolo di birra: ma l'ospitalità proverbiale di quei signori e di quella amministrazione comunale, non si arresta qui, giacchè ci vogliono per una piccola merenda alla stazione italiana.

Circondati da numeroso popolo si riattraversano i due paesi in mezzo a degli evviva; si ferma il corteo avanti le case dei sindaci che si salutano con suoni e con grida, e si entra nella bella stazione di Pontebba, ove sotto la tettoia sono preparate le mense per la merenda.

La quale riuscì quanto mai vivace ed allegra, tutti avendo libero accesso: arrivano e partono i treni portando una caratteristica animazione; tutti vogliono vedere e sentire i bravi giovanetti della fanfara, e gli evviva più non terminano.

Ma giunge l'ora della partenza, ed al Sindaco di Pontebba porgono vivi e sentiti ringraziamenti l'ispettore scolastico e l'assessore avv. Fedrigo Perissutti.

Dire che la partenza avvenne in mezzo ad un vero entusiasmo di saluti; che il ritorno fu quanto mai allegro e pieno di dolci ricordi; che ad ogni stazione si ritrovavano le scolaresche dei novi paesi a porgerci nuovo saluto; che all'arrivo a Gemona molte erano le persone ad attenderci e molti gli animi soddisfatti nel vederci a passare, stanchi sì, ma giulivi e contenti, è certamente superfluo; non è invece superfluo il tributare ancora nuova lode a chi la indimenticabile gita ideò, a chi la organizzò e condusse a fine senza inconvenienti di sorta, alle autorità infine del Comune e delle scuole di Pontebba che tanto fecero per una così bella riuscita. *Pedagogo*

Da CIVIDALE

Un altro medico che se ne va — Festeggiamenti

Ci scrivono in data 6:

Giunge notizia da S. Pietro al Natisone che anche il medico condotto di quel paese, dott. Pasquale Gonanno, intende abbandonare il posto attuale, per conseguirne in altro migliore sia dal lato del servizio, come da quello dello stipendio. E' una aspirazione più che legittima da non potersi contestare ad alcuno.

Ciò che si fa pensare è il fatto che ora in tutti gli otto comuni della vicina La ragione del continuo abbandono di quelle condotte mediche dipende dalla pesantezza del servizio sanitario, in montagna, e dagli inadeguati compensi assegnati ai medici dai comuni.

**

Domani avremo qui gli annunciati festeggiamenti promossi dalla Società dei commercianti ed esercenti di qui.

Per la tombola, sono assegnati i seguenti premi:

Cartella vergine L. 25; Cinquina L. 50 I. Tombola L. 250; II. Tombola L. 100.

Dopo la tombola ballo popolare con la numerosa e scelta orchestra Bertossi; illuminazione fantastica della piazza del Duomo e fuochi artificiali: alla mezzanotte partenza del treno per Udine.

Da S. GIORGIO NOGARO

Due bambini avvelenati

Ci scrivono in data 5:

Due bambini della frazione di Zellina, certi Ignazzia e Pavan mangiarono nel pomeriggio dell'altro giorno una forte quantità d'erba la cui qualità non si potè precisare ma che si suppone sia stata cicuta.

Alla sera furono colti da gravissimi sintomi d'avvelenamento, così che furono dovuti condurre a S. Giorgio di Nogaro dal dottore Celotti, che, unitamente allo zio prof. Fabris, soccorse i fanciulli ponendoli fuori di pericolo.

Le elezioni di domani

A Pordenone

Un nostro amico ci scrive:

Il campo radico-socialista non ha ancor esposte le sue batterie; un lavoro accentuato ferve in... Canonica, quartier generale della lotta che avrà il suo epilogo domenica 7 corrente.

E i clericali l'han trovata l'araba fenice: il suo valore fu finora incompreso o ancor meglio l'attività sua non potè esser esplicata poichè il candidato clericale, sig. Carlo Klefisch, pei suoi affari deve andarsene spesso fuori d'Italia. E' del resto un giovanotto simpatico, istruito e serio questo sig. Klefisch, ma se le sue doti gli hanno fatto occupare il seggiolone di Consigliere Comunale, carica ch'egli copre da quasi un anno a dir il vero senza tanto zelo, non è incontrastato ch'egli in affari d'amministrazione pubblica è poco o niente competente e che ha in attivo successi molto problematici in fatto di questioni interessanti ch'egli tentò trattare a Palazzo e che, per quanto buone, egli lasciò cadere nell'oblio, tutto sgomentato dal vociare di avversari!

Questa candidatura che sorprende i clericali stessi che sanno non avere in seno ad essi persona capace di sostenere con competenza interessi vitali, questa candidatura proclamata sol per affermar il partito cui poco importa se il suo rappresentante, quando ne è necessaria la presenza al Consiglio Provinciale, sia altrove chiamato dai suoi affari o se presente non si senta capace di combattere lotte per quanto oneste e nell'interesse degli elettori, questa candidatura non può compromettere la situazione: la lista liberale che propone la rielezione dei signori

Co. Camillo Fanciera di Zoppola
Ing. Damiano Roviglio
On. Gustavo Monti

ha tutte le più larghe simpatie fra gli elettori più influenti che sanno come ai signori **co. Zoppola, ing. Roviglio e on. Monti** che tante benemerenze si sono acquistate per aver coscienziosamente per anni ed anni coperte pubbliche cariche con soddisfazione di tutti e dimostrandosi amministratori provetti, non sia possibile sostituire altri nomi.

E la nostra lista perchè l'unica che merita l'appoggio di tutti che in questi nomi vedon rispecchiato il bene del paese, la nostra lista trionferà intera.

A Palmanova

Lettere da Palmanova ci danno notizie dello svolgimento della campagna elettorale e d'un duplice tentativo per creare l'equivoco e la confusione.

Come si sa, appena dichiarato il ritiro dell'egregio avv. Plateo, i liberali misero avanti il nome del perito agronomo Morelli de Rossi che fu accolto con la più cordiale simpatia: e subito fra i più influenti elettori liberali e democratici si formò l'accordo di portare una lista coi nomi del dott Stefano Bortolotti e del per. Giuseppe Morelli de Rossi.

Questo accordo pareva così naturale, così imposto dai riguardi da una parte verso l'antico consigliere e deputato provinciale e verso il patriotta e dall'altra verso un giovine operoso, intelligente, quanto modesto, che ha reso già importanti servigi al Mandamento e che sarebbe nel Consiglio provinciale una vera forza.

Ma ecco che si levano da due parti opposte due altri uomini, per tentare la fortuna delle urne, e non per desiderio o indicazione dei partiti a cui dicono di appartenere, ma per la smania loro di avere un seggio in Consiglio provinciale.

Il conte Pio Brazzà vuol mettersi al fianco del dottor Bortolotti come democratico — e il signor Gaspardis vuol mettersi al fianco di Morelli de Rossi come... clericale.

Il primo, che è un appassionato collezionista di fiaschi, si occupa ad accrescerne la raccolta e potrà avere qualche voto di benevolenza — ma il secondo, o gli amici di lui, hanno immaginato un giuoco che non esitiamo a dichiarare poco leale. Non è con questi *escamotage* che partiti che si rispettano devono lottare.

Ecco la *dichiarazione* che ci è pervenuta stamane:

5 luglio sera

Sig. Dirett. del « Giornale di Udine »

Ora soltanto vengo informato che a mia completa insaputa il mio nome è stato compreso, per le elezioni provinciali, in una lista clericale emanata da non so che comitato elettorale, a me ignoto, nel mandamento di Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, fatto questo che determinò la mia esclusione da una lista nettamente liberale di un comitato di Palmanova alla quale, in conformità ai miei principi, avevo volentieri aderito.

Con vivo e alto senso di protesta contro il sistema seguito dal comitato clericale, da nessun mio precedente giustificato, ho creduto necessario esporre quanto sopra a tutela della mia dignità e dei miei convincimenti, e per dichiarare ad opportuna norma degli elettori del mandamento, ed a scanso di una inutile dispersione di voti, che se mantenuto nella lista clericale anzidetta, e se così eletto, non potrei assolutamente accettare l'onorifico mandato

Giuseppe Morelli de Rossi

Questa dichiarazione, leale e sincera è una lezione meritata ai giuocatori di bussolotti del cosidetto comitato clericale che crede di poter sfruttare il nome d'un valente e simpatico giovane liberale per mandare avanti un Carneade qualunque.

E' una lezione ed è una sconfessione — la maggiore sconfessione che un uomo di carattere può dare a chi, con arti subdole, cerca di ingannare il pubblico e di danneggiare l'altrui buon nome.

Noi speriamo che il cosidetto comitato clericale, dopo questa dichiarazione si vergognerà di quanto ha fatto, abusando del nome del per. Morelli de Rossi e lo toglierà dalla sua lista, per non attirarsi altre più roventi bollature.

E confidiamo che i liberali da una parte e i democratici dall'altra non si lasceranno sviare da nessuna trappola e daranno il voto ai due uomini che — a giudizio di quanti hanno senno, esperienza e rettitudine — rappresentano veramente la parte migliore del paese.

Bisogna dunque votare questa lista:

Dott. Stefano Bortolotti
Perito Giuseppe Morelli-de Rossi

Vedere in quarta pagina la relazione delle sedute del Consiglio Comunale di ieri.

LE ONORANZE DEL FRIULI A GIUSEPPE GARIBALDI

I manifesti e le commemorazioni

Da S. Daniele

Ci scrivono in data 5:

La mattina i ragazzi delle scuole in plotoni con berretto uniforme assai elegante con la bandiera, si recarono nella sala del teatro, dove, dopo un coro cantato dalle ragazzine e dai ragazzi, e brevi, opportune parole del signor Sindaco Piuzzi Italico, il Direttore delle Scuole sig. Allatere Pietro, pronunciò un discorso, modesto, facile, piano, ai ragazzi in cui a grandi tratti narrò la vita di Garibaldi e mise in evidenza le doti morali e di cuore dell'Eroe, quelle doti per cui l'uomo è forse fatto maggiore del condottiero.

Il discorso venne ascoltato con attenzione ed applaudito.

Furono poi cantati altri due cori, l'ultimo dei quali applauditissimo. Va data lode agli insegnanti Corradina e Buttigelli che con tanto amore e buon esito istruirono i discepoli loro, ed al sig. direttore che efficacemente li coadiuvò e li incoraggiò.

Con piacere abbiamo notato il numeroso concorso di popolani alla simpatica festa.

I beretti uniformi sono stati forniti dal vostro Carlo Mocenigo, che pose ogni cura nella confezione.

Nel pomeriggio ci furono le feste dei democratici e dei patrioti.

Fu appesa una corona alla lapide commemorativa di Giuseppe Garibaldi nella sede della Società Operaia e parlò il Presidente sig. Felice Bianchi.

Un'altra corona fu appesa alla lapide che ricorda i nomi dei Sandanielesi caduti in battaglia; e parlò qui il Barone Toran dei reduci delle patrie battaglie; e fu suonato dalla nuova banda cittadina, sorta per improvvisazione, l'inno di Garibaldi più volte e l'inno dei Lavoratori.

Poi, il corteo scese al teatro, dove l'ex onorevole Palatini disse di Garibaldi, ma non così bene come tutti l'aspettavano.

Alla sera, nel salone dell'Albergo d'Italia tennero i soci dei diversi sodalizi un banchetto: e dopo ben mangiato e bevuto, chè il servizio fu ottimo, si diede la stura ai discorsi d'occasione.

Regnò allegria e cordialità.

Se, le voci che corrono sono vere, avremo a S. Daniele fra poco una Unione Democratica Sandanielese; le cui basi appunto furono messe, dicesi, nel banchetto di ieri. E non potevano esser messe in più propizio luogo e in migliore occasione.

Da Tarcento

Ci scrivono in data 5:

Per onorare la memoria dell'Eroe dei due mondi, il Consiglio Comunale stabiliva che fosse commemorato nelle scuole, l'esposizione della bandiera al palazzo municipale ed illuminazione del medesimo, di elargire lire 200 ai poveri del comune e d'inviare a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi che l'Italia tutta unita in un solo pensiero festeggia il centenario della nascita dell'Eroe dei due mondi, anche da questa patriottica Tarcento della quale tanti figli ne seguirono la bandiera nelle epiche lotte giunga a V. E. reverente omaggio alla tomba del Grande *Armellini* sindaco ».

Da Pontebba

Ci scrivono in data 5:

Ecco il Programma dei festeggiamenti che si faranno domenica 7 luglio per ricordare il primo centenario della nascita di *Giuseppe Garibaldi*.

Ore 5. Sparo di mortaretti.
Ore 7. Passeggiata musicale.
Ore 14.30. Inaugurazione della nuova *Piazza Garibaldi* con l'intervento del corpo musicale, della Società Operaia, dei pompieri e di tutta la scolaresca.
Ore 20.30. Fiaccolata partendo dalle Longhine.
Ore 21. Concerto musicale e vocale; grandi falò in silenza, fuochi di bengala, illuminazione, ecc.

Da Resia

Ci scrivono in data 5:

Brillantemente è passata la festa nazionale in onore del biondo Duce. Tutti gli uffici pubblici, molte case private avevano esposto il tricolore.

Fin dalle prime ore del mattino si incominciò a suonare a festa le campane della chiesa parocchiale che sono proprietà del Comune, ed a sparare colpi di mortaretto.

Vi fu poi la sfilata in Municipio dei ragazzi e delle ragazzine delle scuole locali dinanzi al sig. sindaco cav. Antonio Giusti.

Alla sera per iniziativa di alcuni volonterosi, fra cui il sig. Evaristo Colussi, il sig. Clemente Antonio, nella piazza si improvvisò una indovinata illuminazione del tiglio tradizionale con palloncini alla veneziana.

Musica a profusione, allegria e canti patriottici in quantità.

Da Buia

Ci scrivono in data 5:

(*Leo*) Imponente, fanatica e spontanea riuscì l'inaspettata dimostrazione all'eroe dei due mondi, tale da lasciare incancellabile ricordo delle manifestazioni iniziate e dirette dai nostri saggi e patriottici amministratori, che altamente sentono lo spirito d'italianità nel suo nobile significato.

Fin dal mattino il tricolore vessillo, sventolando dal palazzo municipale e da molte case pubbliche e private, dava alla giornata una impronta di insolita gaiezza.

La Giunta municipale, memore che specialmente nelle giovani generazioni è doveroso inculcare i principii santi di patria ed onorare quei sommi che per l'unità d'Italia sacrificarono la vita, dispose che alle 7 del mattino tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti si recasse in gita nella borgata di Monte ove un migliaio circa di popolo minuto ricevette un generoso rinfresco.

Per l'occasione il nostro instancabile direttore didattico sig. Rizzi improvvisò un felice discorso ricco di sentimento patrio, nel quale magistralmente disse della vita eroica del solitario di Caprera, delle sue nobilissime azioni, delle virtù, del sacrificio, del valor suo.

Presenziavano alla cerimonia le autorità Comunali, il segretario sig. Luigi Marchetti ed una folla enorme di popolo festante.

Alla sera sul vasto piazzale di San Stefano, davanti il palazzo Comunale, riccamente illuminato da centinaia di lampadine elettriche, la nostra coraggiosa banda esaurì indovinatissimi pezzi ed inni patriottici fra gli incessanti grida di: « evviva Garibaldi ».

Di magnifico effetto lo spettacolo pirotecnico.

Un sincero e speciale elogio ai promotori della splendida commemorazione, i quali, senza duopo di alcuna spinta, seppero disporre ottimamente le cose.

Da Gemona

Ci scrivono in data 5:

In modo serio e dignitoso fu qui festeggiato il centenario della nascita di Garibaldi.

Come preannunciato, suona a distesa alla mattina lo storico campanone mentre la banda percorre le vie principali, così che molte bandiere sporgono dalle finestre.

Alla scuola per cura dei vari insegnanti, viene tenuta una commemorazione in classe e distribuiti cento opuscoli biografici, e verso le dieci tutti si raccolgono nel locale delle scuole femminili, per appendere una grandiosa corona, preparata dalle esperte mani del segretario del Comune sig. Carlo Rossini, alla lapide che sotto la loggia municipale ricorda il grande Eroe.

Essa è portata a mano dalle nostre guardie civiche, ed apre il corteo, alla cui testa sta la brava fanfara scolastica ed il labaro delle scuole.

Alla presenza del Sindaco e degli impiegati municipali, dice patriottiche parole l'assessore all'istruzione avv. Fedrigo Perissutti, che legge poi una compendiosa biografia, palpitante di vita e di entusiasmo, pubblicata per i giovanetti sul giornale « I diritti della scuola ».

Alla sera vennero illuminati tutti i pubblici edifici, e vi fu grande animazione al concerto della banda che dovette bissare gli inni patriottici.

Così senza chiassi, con la concordia degli animi, senza beghe politiche, la grande giornata passò, lasciando di sè buona memoria.

La commemorazione ufficiale di Giuseppe Garibaldi in Castello

Sta bene ricordare che la commemorazione di domani mattina in Castello ha carattere ufficiale e che viene fatta per iniziativa e sotto gli auspici del signor sindaco.

In seguito alla dichiarazione di questo carattere ufficiale vi possono assistere e vi assisteranno le autorità civili e militari. Oratore sarà l'on. Riccardo Luzzatto, dei Mille.

Dopo la commemorazione ufficiale, comincierà la festa popolare, col programma ieri pubblicato.

Serenità

Il *Lavoratore* cerca di far credere ai suoi lettori che la dimostrazione, fatta dalla cittadinanza, giovedì — nel natale di Giuseppe Garibaldi — sotto gli auspici dei Veterani e dei Reduci

sia stata ben povera cosa e osa negare perfino che vi fossero alcune migliaia di persone in piazza Garibaldi, quando i soldati del Generale, consegnavano la targa al Comune. E vorrebbe gittare il ridicolo, per avversione alle istituzioni nazionali plebiscitarie, sulle corone portate, domenica, ai monumenti dell'Eroe e del Re Liberatore.

Faccia il *Lavoratore* la sua parte — noi non lo seguiremo sopra questa via della violenza, volendo serbare tenacemente la serenità, in omaggio all'Eroe che si onora e per rispetto a noi stessi e non volendo che le nostre parole — per quanto giuste e legittime — servano di pretesto a sfoghi ingiusti ed illegittimi.

Via questa miseria ammorbante di invidie malsane, di odii artificiali. E la seconda festa che Udine dedica all'Eroe sia lieta, solenne e ordinata come la prima. Così auguriamo di tutto cuore.

Due corone saranno deposte domani sul monumento di Garibaldi dai cittadini della Venezia Giulia. La riunione dei partecipanti ha luogo domani mattina alle 8.15 alla Palestra di Ginnastica.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Pane per Venezia. Il forno municipale spedì stamane a Venezia kg. 396 di pane, essendosi messi in sciopero i panettieri di quella città.

Alpini di passaggio. E' passata questa mattina per la nostra stazione una compagnia del settimo reggimento Alpini (batt. Gemona), diretta a Venezia ove erasi tentato di inscenare lo sciopero generale, che però fiascheggiò completamente.

Il concerto di questa sera. Ecco il programma del concerto che verrà eseguito questa sera dalle 9 alle 11 all'*Albergo Nazionale*.

L'orchestra composta da 18 professori sarà diretta dal Maestro Giacomo Verza.

1. R. BENOIT: Marcia *Sahara*.
2. R. PLANQUETTE: Iª fantasia sull'operetta *Le campane di Corneville*.
3. A. BOITO: Centone nell'opera *Mefistofele*.
4. G. MICHIELS: Rapsodia Russa.
5. F. POPY: Valzer lento *Incipriato*.
6. G. VERDI: Gran potpourri nell'opera *I Vespri Siciliani*.
7. *a*) B. MOLINETTI; Melodia-sogno *Verso sera* — *b*) CHILLEMONT: Fantasia-tarantella *Pasqua fiorita*.
8. E. MEZZACAPO: Galopp *Scintille*.

La vigilanza urbana fa noto che domani, per comodo di coloro che verranno a Udine in bicicletta, sarà aperto un deposito delle macchine nel cortile della Corte d'Assise, con appositi incaricati.

Il Giornale umoristico la Frusta. Domani mattina uscirà il nuovo giornale umoristico, *La Frusta*. Auguri all'ottimo direttore sig. Fabbro.

L'Unione Velocipedistica Udinese al convegno ciclistico di Osoppo. Domani l'Unione Velocipedistica Udinese parteciperà al convegno ciclistico di Osoppo. Le due partenze avranno luogo sul piazzale Osoppo, fuori porta Gemona, alle ore 7 e alle 13 e mezza.

—

Alle gare ciclistiche di velocità di Osoppo che domani avranno luogo, parteciperanno i nostri concittadini Ciriani, Barnaba e Babbini.

Ancora la disgrazia ferroviaria di S. Giovanni Manzano Il manovratore Eugenio Grattoni, sebbene ancora in stato grave, è però alquanto migliorato.

Il povero Grattoni non andò sotto un vagone, ma inciampò e si trovò fra i propulsori di due carri merci che voleva congiungere.

Disgrazia sul lavoro. Ieri venne medicato all'ospitale l'operaio Magrini Lino d'anni 19 falegaame, di Udine, per ferite all'avambraccio destro. Ne avrà per 10 giorni.

Durante il lavoro mentre stava livellando una trave gli scappò la lama della pialla e lo ferì.

Necrologio. Ieri è morto a soli 22 anni il distinto giovane Domenico d'Este fu Vincenzo, studente in medicina. Era giovane d'ingegno e studioso, che prometteva molto bene di sè.

Gli studenti a Padova trasporteranno la salma all'Università.

Alla madre desolatissima, ai fratelli, alle sorelle le nostre sincere condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno Luglio 5 ore 8 — Termometro 21.3
Minima aperto notte 12.3 — Barometro 754
Stato atmosferico: bello. — Vento: S. O.
Pressione: calante — Ieri: bello
Temperatura massima: 27.1 — Minima: 13 8
Media: 20.69 — Acqua caduta ml.

NOTERELLE DEL MEDICO

Attenti ai bambini

Quando si parla di gotta, vien fatto di pensare a qualche vecchio generale — come viene descritto ne' romanzi o figurato sulle scene — zoppicante, col suo bravo bastone dal pomo d'avorio, e che nei momenti più emozionanti del racconto o del dramma viene assalito da un accesso formidabile — la località preferita non è più il piede, ma il cuore — che lo fa cadere esamine fra le braccia degli attori... o di una poltrona.

Ma per gli scienziati la gotta è una malattia che attacca tanto l'uomo quanto la donna, tanto l'adulto quanto il bambino, per quanto molto raramente: La gotta è una fra le malattie più facilmente trasmissibili di generazione in generazione.

Un figlio di gottoso può fino dalla più tenera età presentare le stigmate di questa malattia che si presenta con fenomeni diversi da quelli soliti ad aversi nell'età adulta; gli organi più facilmente colpiti sono la pelle e i bronchi ed anche il sistema nervoso.

Ma casi di vera gotta, coi fenomeni caratteristici da parte delle articolazioni, si hanno ancora nei bambini, e la scienza ne registra una diecina di casi.

Necessita quindi raccomandare alle madri una attenta sorveglianza sulla salute dei propri figli specialmente se esse soffrono di eccessiva obesità o se il padre è gottoso, e più ancora se si avverano ambedue queste condizioni. Se è un dovere di tutelare l'integrità della propria salute, tal dovere diventa sacro quando il trascurarlo può essere causa di gravi conseguenze per i figli.

Oggi per la gotta esiste un rimedio classico — l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano — il quale, non solo provvede a vincere i gravi fenomeni dolorosi dell'accesso acuto, ma provvede altresì a modificare la viziosa disposizione, preservando i figli dalla funesta eredità.

Fra i tanti precetti igienici di cui bisogna far tesoro per la cura dei figli nati da genitori gottosi, importante è quello di non dar loro del vino, come comunemente si usa coll'idea di fortificarli. Aria vuol essere, moto, acqua pura (meglio di tutto l'acqua minerale da tavola di Nocera Umbra, Sorgente Angelica) e soprarutto poi niente caffè... di caffè.

LAVORI EDILIZI

Dobbiamo nuovamente compiacersi coll'impresa Blasoni e Furlani di qui, alla quale sono stati affidati dalle Ferrovie dello Stato, gl'importanti lavori di ampliamento della Stazione di Udine per l'importo di L. 120.000.

Questa giovane impresa non badando a difficolà tecniche e per acquisti di materiali edilizi, si è coraggiosamente assunta il difficile incarico.

E noi auguriamo di cuore a questi due bravi giovani che le loro aspirazioni e fatiche abbiano il meritato compenso.

Effe

ULTIME NOTIZIE

L'omaggio del Parlamento francese

Parigi, 5. — Alla Camera nella seduta del pomeriggio, Beauquier presenta una mozione perchè la Camera si associ alla festa italiana in occasione del centenario di Garibaldi. La Francia — dice — non dimentica l'Eroe dell'indipendenza italiana venuto nel 1870 a porre la spada e la vita al servizio della Francia (*vivi applausi*).

Pichon, ministro degli esteri, si associa alla proposta in nome del Governo e dice che l'Italia vedrà in essa una nuova testimonianza dei sentimenti amichevoli della Francia verso di lei.

Il presidente Brisson dice che trasmetterà alla Camera italiana questo omaggio fatto al grande cittadino d'Italia.

Con acclamazioni unanimi la mozione è approvata.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Frumento	da L. 16.15 a 18.—
Granoturco	» 10.75 a 12.75
Segala	» 10.— a 11.50

Erbaggi	*al Chilogramma*
Tegoline	L. —.14 a —.20
Pomidoro	» —.— a —.50
Piselli	» —.14 a —.25
Frutta	
Ciliege	» —.13 a —.40
Prugne	» —.15 a —.25
Armellini	» —.40 a —.50
Pesche	» —.35 a 1.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Principato Luigi, gerente responsabile

Alle ore 12 3/4 di ieri, in Padova, dopo breve malattia si spegneva nel bacio del Signore la cara esistenza

Domenico D'Este fu Vincenzo

d'anni 22 — Studente in Medicina

L'inconsolabile mamma, i fratelli e sorelle, nonchè i parenti tutti con l'animo straziato dal dolore ne danno il doloroso annuncio pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serva quale partecipazione personale.

Udine, 6 luglio 1907.

I funerali avranno luogo in Padova, indi l'adorata salma verrà trasportata a Udine per essere deposta nel tumolo di famiglia.

Ringraziamento

La famiglia del Pra e i parenti ringraziano vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato

CARLO

contribuirono in qualsiasi modo a lenirne il dolore.

Comunicato

La sottoscritta, anche nell'interesse dei coeredi, invita tutti coloro che fossero creditori o debitori verso il testè defunto suo marito **Vittorio Mizzau,** a voler presentare nel più breve tempo possibile i loro documenti, onde poter addivenire alla liquidazione della eredità.

Ida Mizzau

Pasian di Prato, 5 luglio 1907

Numero d'affari A 1 364/7 / 2

Diffida

agli eredi, legatari, e creditori di uno straniero

A Trieste dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 2 aprile 1907, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, Antonio Cella fu Bartolomeo, cittadino italiano pertinente a Tolmezzo (prov. di Udine).

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 20 luglio 1907 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ.
Sezione I, Trieste li 21 - 5 - 07.

D. Perizig

Numero d'affari A XVII 295/7 / 5

Diffida

agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 25 marzo 1907, lasciando una disposizione d'ultima volontà, il nobile Dal Torso Alessandro fu Aless. cittadino italiano pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al 30 luglio 1907 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ.
Sezione XVII, Trieste 20 - 6 - 07.

Lacaim

Consiglio Comunale di ieri

La facciata del duomo - I padiglioni nella braida Codroipo

Un appello nominale

Alle 14.30 il Sindaco invita il vice-segretario Tam a leggere il verbale della precedente seduta, che è approvato.

Quindi viene fatto l'appello nominale. Sono presenti i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Comelli, Conti, Cudugnello, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Murero, d'Odorico, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, Renier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., Tavasani, Vittorello, Zavagna.

Scusano la loro assenza i consiglieri Gori, Broili e di Prampero.

Magistris fa una calda raccomandazione al Sindaco, affinchè inviti i consiglieri a essere più diligenti.

Le tabelle di affissione

Il Sindaco comunica le trattative colla ditta A. Moretti per l'acquisto delle tabelle metalliche di affissione. La ditta Moretti chiese L. 4300; il prezzo è un po' alto ma facendole nuove costerebbero di più. La Giunta però sarebbe disposta a pagare L. 4300 alla ditta A. Moretti, purchè la stessa non chiedesse nessuna indennità.

Sandri ritiene esagerato il prezzo di L. 4300, e non ammette che la ditta A. Moretti abbia diritto ad indennità.

Measso crede che convenga acquistare le tabelle che si trovano nei migliori posti.

Sindaco ringrazia i consiglieri dei pareri emessi, e ne terrà conto nelle trattative colla ditta A. Moretti.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

L'oggetto 1 reca:

Conferma in II lettura della deliberazione 17 maggio 1907 relativa ad assunzione a mutuo di lire 215 mila dalla Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso.

Approvato.

Per la facciata del Duomo

L'oggetto 2 reca:

Ratifica della deliberazione 21 Giugno 1907 n. 5379 della Giunta Municipale, relativa a provvedimenti urgenti per la facciata del Duomo.

Pico. La Giunta pregò il Prefetto a far eseguire un sopraluogo alla facciata del Duomo per stabilire i lavori da farsi per rinforzare la facciata stessa.

Il parere del Genio civile risultò eguale a quello del perito municipale Enrico Moro. La Giunta prese d'urgenza la deliberazione di prelevare dal bilancio la somma di L. 6500 occorrente pei lavori.

Vengono letti i rapporti dell'ing. del Genio civile e dell'ing. Ongaro, ispettore regionale dei monumenti, che approvò quanto esposero il Genio Civile e il perito mun. Moro.

Pico. La Giunta chiede l'autorizzazione a cominciare i lavori.

Measso crede che le conclusioni dell'ing. Ongaro siano alquanto differenti dalle prime.

Non crede che sia una cosa da trattarsi tanto in fretta.

Sindaco dice che l'ing. Ongaro vorrebbe demolire la parte superiore e sostituire la puntellatura con tiranti, verso la spesa di L. 3500.

Cudugnello. Dunque complessivamente L. 10,000.

Sindaco dice che trattandosi di cosa urgente la Giunta ha preso la deliberazione a scanso di gravi responsabilità.

Cudugnello. Crede che il Comune dovrebb essere l'ultimo a spendere per questo lavoro. Ora si domandano lire 10000, poi si domanderanno delle altre.

Sindaco. Speriamo che contribuirà anche il Governo; la fabbriceria farà una colletta.

Cudugnello e *Sandri* vogliono che si facciano solo i lavori puramente necessarii.

Measso vorrebbe che la relazione venisse stampata, pur continuando i lavori.

Pico dice che ora si deve approvare solamente la spesa di L. 6500.

Renier chiede spiegazioni sui lavori.

L'ing. Cantoni, presente, spiega che con la somma di L. 6500 si abbatterà la parte superiore della facciata, si erigeranno le armature esterne e si coprirà la parte che rimane scoperta.

Renier. Io, il collega Measso, e mi pare anche Cudugnello, non siamo convinti che per i lavori da farsi bastino L. 6500.

Il segretario dott. *Gardi* dà qualche spiegazione sulla lettera dell'ingegner Ongaro.

Renier. Adesso capisco meno di prima! (*Si ride*).

Io credo che noi tutti appoggeremo la proposta della Giunta. Ma in seguito la Giunta presenti un progetto dettagliato con la relativa spesa.

Measso raccomanda di nuovo di far stampare le relazioni importanti.

Sindaco dice che nel caso attuale è stato impossibile.

La ratifica della deliberazione viene quindi approvata ad unanimità.

Il progetto per un nuovo collettore

L'oggetto 3 reca:

Approvazione del progetto per il collettore della parte occidentale della città e per la necessaria sistemazione degli scoli nelle vie Grazzano, Cisis, della Vigna e nei vicoli laterali.

Schiavi non mette in dubbio la bontà del progetto, ma crede che non sarebbe opportuno di discuterlo ed approvarlo alla vigilia della nomina dell'ingegnere capo. Propone la sospensiva, che è accettata dalla Giunta e approvata dal Consiglio.

Ricupero di crediti

L'oggetto 4 reca:

Autorizzazione al pagamento della quota di contributo nelle spese del ricorso in sede amministrativa e dell'incidente di competenza presso la Cassazione di Roma per il ricupero dei crediti dei Comuni sui beni delle soppresse corporazioni religiose.

Il Consiglio approva.

Per le scuole

L'oggetto 5 reca:

Passaggio in ruolo di una classe del corso superiore femminile urbano.

Il passaggio è approvato.

Per gli agenti daziari

L'oggetto 6 reca:

Deliberazioni su alcune richieste di miglioramento fatte dagli agenti daziari.

E' approvato l'ordine del giorno della Giunta con lievi modificazioni, dopo qualche osservazione dei consiglieri Sandri, Renier e Tavasani cui rispondono l'assessore Conti e il Sindaco.

Un intermezzo

Tavasani vorrebbe sospendere la seduta pubblica per passare subito alla nomina dell'ingegnere capo, primo oggetto della seduta privata.

La proposta però non è appoggiata. Si riprende quindi l'ordine del giorno.

I bagni a S. Domenico

L'oggetto 7 reca:

Impianto di bagni a doccia nello stabilimento scolastico a S. Domenico.

Measso chiede come si provvederà alla manutenzione.

Sindaco. La spesa sarà sostenuta in gran parte dalla «Scuola e Famiglia».

Sandri crede precisamente che si sia proposto S. Domenico per favorire specialmente i bambini della «Scuola e Famiglia» che ha la sua sede a S. Domenico.

Sindaco. E' proprio come dice il cons. Sandri, ma potranno approfittare anche i bambini delle altre scuole.

Cudugnello crede troppo forte la spesa di L. 3100 per quattro doccie. O si faccia qualche cosa di meglio, spendendo magari di più...

Sindaco. Per il modesto impianto di S. Domenico non occorrono più di L. 3100, e quell'impianto è ora sufficiente, ma non si potrebbe però spendere di meno.

La proposta della Giunta è quindi approvata.

Nuove tubul. per l'acquedotto

L'oggetto 8 reca:

Acquedotto comunale. Estesa e sostituzione di tubulature. Modificazioni alla deliberazione 12 settembre 1906 n. 5092 nella parte relativa ai mezzi per far fronte alla spesa.

Luzzatto spiega perchè la Giunta propone di contrarre un mutuo di L. 35.000 per estendere la tubulatura. La Giunta chiese al Governo una contribuzione per far fronte alle spese per estendere la tubulatura. Il Governo rispose che si danno sussidi solamente a quei Comuni che contraggono mutui per la costruzione dell'acquedotto.

La Giunta propone quindi di contrarre un mutuo di L. 35,000 con la ditta Dormisch. Con questa somma la Giunta è autorizzata a sanare il deficit per le scuole di Via Dante ed altre deficenze.

La proposta della Giunta è approvata.

La braida Bassi

L'oggetto 9 reca:

Proposta di acquisto della già braida Bassi.

Il Sindaco si assenta e al suo posto passa l'assessore Pico.

Presidente dice che l'area è di 30 mila metri quadrati e verrebbe adibita a mercato di animali.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Pico quindi dice che l'orto agrario venderebbe la braida di 30 mila metri a L. 3.25 al mq., complessivamente L. 100 mila.

Measso non è contrario all'acquisto ma vorrebbe che il pubblico fosse pure contento del cambiamento del mercato.

Pico dice che finora nessuno ha fatto opposizione al trasporto del mercato.

Measso insiste nei suoi dubbi, ed anche la spesa gli sembra troppo forte.

Renier crede che se l'opinione pubblica si dimostrerà contraria al mercato in quella località si potrebbe adibirla ad altro uso.

Pico dice che bisogna decidere oggi perchè scade presto l'impegnativa coll'orto agrario.

Renier dopo udito l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, vuole che si decida fin d'ora sull'uso che si farà della braida. Propone modificazioni in questo senso.

Pico. La Giunta accetta la modificazione proposta da Renier.

Sandri dice che nel contratto di acquisto si specifichi, che viene acquistata al prezzo di L. 3.25 al m. quadrato la braida con tutti i caseggiati senza nessun aggravio per diritti di terzi od altro.

Renier propone un ordine del giorno con tutte le riserve e clausole che garantiscano al Comune la proprietà della braida con l'esonero del fondo da ogni passività e aggravio; viene pure inserita un inciso per non incorrere nel veto dell'autorità tutoria.

Gli alberi di via Marinoni

Sindaco Pecile che ha ripreso il posto, spiega che la contessa Teresa Della Torre Valsassina Felissent ha diritto di abbattere gli alberi di via I. Marinoni, poichè quel tratto di via è di sua proprietà, e il passaggio pubblico venne accordato solo precariamente.

La contessa Felissent chiede ora il riscatto del terreno per abbattere gli alberi.

Il Sindaco chiede al consiglio se non sia il caso di dare un compenso alla contessa Felissent perchè desista dal suo divisamento.

Cudugnello crede che non sia il caso di dare un compenso alla contessa Felissent.

Renier dice che la Giunta doveva venire avanti con proposte concrete. Riguardo al diritto di servitù crede che debba intervenire l'autorità giudiziaria.

Sindaco terrà conto delle osservazioni fatte.

Ghiaccio artificiale

L'oggetto 11 reca:

Stabilimento frigorifero Bellina Dorta-Tomasi e C. — Concessione gratuita di acqua potabile.

Viene letta la convenzione fra la società dello stabilimento frigorifero e il Comune, che durerà 10 anni.

Measso crede che il prezzo del ghiaccio di 6 centesimi al chilog. è troppo caro. A Gorizia il ghiaccio si vende a cent. 2-3 al chilog. Vorrebbe che si facesse uno speciale ribasso per i poveri.

Pico accetta la proposta di ribasso per i poveri.

Il Consiglio approva quindi di concedere gratuitamente l'acqua potabile allo stabilimento.

Il ponte di S. Osvaldo

L'oggetto 12 reca:

Ponte sulla Roggia ai Casali di Osvaldo. — Riparto della spesa col Comune di Campoformido.

Il Consiglio approva che Campoformido paghi L. 261.67. e che le spese di manutenzione siano a carico del Comune di Udine.

Per gli spettacoli durante la mostra d'arte decorativa

L'oggetto 13 reca:

Proposta di devolvere a favore del Comitato per la Esposizione d'Arte Decorativa Friulana lo stanziamento in bilancio per i pubblici spettacoli.

Tavasani crede che L. 2000, che verebbero devolute per gli spettacoli siano poche. Non vorrebbe che la Giunta designasse L. 2000 per gli spettacoli, ma che le lire 5700 siano date al Comitato dell'Esposizione, lasciando che il Comitato le divida come crede.

Il Consiglio approva di devolvere L. 5700 al Comitato per l'Esposizione d'arte decorativa, destinando L. 3000 per gli spettacoli.

L'ambulatorio dell'infanzia

L'oggetto 14 reca:

Proposta di concessione di terreno nella già Braida Codroipo per la costruzione di due padiglioni per ambulatorio dell'Infanzia e per i predisposti alle malattie di petto, ed erogazione dei residui del Legato Tullio della somma occorrente per la costruzione del secondo padiglione.

Sandri è contrario alla costruzione dei padiglioni nella braida Codroipo, ed appoggia con molte ragioni la sua contrarietà. Non crede che quella località sia la migliore indicata per quei padiglioni.

Chiede l'appello nominale.

Cudugnello personalmente non è contrario alla località, ma si preoccupa dell'opinione pubblica, che potrebbe essere contraria.

Ma la ragione principale sarebbe la perdita del Comune, perchè il terreno verrebbe deprezzato. Il Collegio di Toppo non vorrebbe più fabbricare nella braida Codroipo, se si facessero i padiglioni. Propone la sospensiva

Renier è d'accordo con Cudugnello e appoggia la sospensiva.

Sindaco dice che se non si appoggia la proposta della Giunta, l'ambulatorio dovrà chiudersi.

Murero parla lungamente raccomandando le proposte della Giunta per non mettere in pericolo l'esistenza dell'ambulatorio, dei quale fa rilevare tutta l'importanza.

Nega che l'ambulatorio possa riuscire pericoloso, e si sorprende che la sua ubicazione nella braida Codroipo faccia tanta paura.

Conclude ripetendo che se non si accetta la proposta della Giunta l'ambulatorio dovrà cessare.

Cudugnello insiste nelle sue precedenti osservazioni. Propone la sospensiva almeno per il padiglione per i tubercolosi.

Measso fa la proposta di votare per divisione, cioè separatamente per il padiglione dei bambini e poi per i tubercolosi.

Parlano quindi sull'argomento ancora tutti i consiglieri che avevano già parlato, e si viene finalmente alla votazione.

La sospensiva proposta da Cudugnello è respinta con voti 19 contro 6; la divisione proposta da Measso ottiene il medesimo risultato.

Sull'ordine del giorno della Giunta viene chiesto l'appello nominale.

Schiavi dichiara che coloro che votarono la proposta di divisione si asterranno, essendo essi contrari al padiglione dei tubercolosi, non a quello dei bambini.

L'ordine del giorno è approvato con 17 voti.

Votarono contro Bosetti, Comelli e Sandri. Si astengono Cudugnello, Measso, Renier e Schiavi.

La seduta termina alle 19.30.

Il nuovo ingegnere capo del Comune

L'oggetto 15 (in seduta privata) reca:

Nomina in seguito a pubblico concorso dell'Ingegnere Capo del Comune.

Con voti 25 su 25 votanti è nominato l'ingegnere Luigi Fettarapa di Novara ora ingegnere capo del Comune di Biella.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti